

la sua civiltà italiana, la sua letteratura italiana e slava, la sua costituzione aristocratica, il suo vasto commercio, i suoi strani partiti, le sue strambe istituzioni, le sue devozioni cattoliche, le sue fraterie francescane, domenicane e gesuitiche, e perfino i fenomenali cataclismi che la sconvolsero, darebbero materia a molti curiosi capitoli.

Nei suoi bei tempi aveva trecento navi mercantili e fattorie fin nel centro dell'Asia; nella decadenza un esercito di cento mercenari pezzenti armati di moschetti senza batteria, comandati da un *governatore d'armi* eletto dal Re di Napoli e pagato con una lira e mezzo al giorno, e un'artiglieria di quattrocento pezzi quasi tutti inservibili.

Ivi la probità e la buona fede erano fondamento alla fortuna; si legge ancora nel palazzo della Dogana, dove stavano le bilance: « I nostri pesi non vogliono ingannare nè essere ingannati; quando per noi si pesano le merci, le pesa anche Iddio. » Ciò non ostante, raggiunsero i Ragusei colossali ricchezze: i mercanti di un solo quartiere possedevano un capitale di venti milioni di ducati.

Ricchi e generosi. È celebre il fatto del Fugger, il quale ospitava Carlo V e accendeva il fuoco del caminetto colle cambiali dei suoi crediti verso l'Imperatore; a chi in Augusta di Baviera alloggia all'attuale albergo dei *Tre Mori*, fanno vedere il famoso caminetto. Ma forse il Fugger rinunziava